

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

149ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 5 LUGLIO 1977

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLE NORME DELEGATE RELATIVE ALLA RIFORMA TRIBUTARIA

Variazioni nella composizione Pag. 6483

CONGEDI 6483

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente 6486

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 6483

Approvazione da parte di Commissione permanente 6485

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 6484

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 6484

Presentazione di relazioni 6484

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 6483

Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1977, n. 313, recante proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche domiciliate in alcuni comuni del Friuli-Venezia Giulia » (772).

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1977, n. 313, recante proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche domiciliate in alcuni comuni del Friuli-Venezia Giulia »:

GIUST (DC) Pag. 6492

LEPRE (PSI) 6487

MARANGONI (PCI) 6486

PANDOLFI, ministro delle finanze 6490

SEGNANA (DC), relatore 6489

« Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1977, n. 312, recante la modifica dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per le cessioni e le importazioni di latte

non direttamente destinato al consumo alimentare » (771).

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1977, n. 312, recante la modifica dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per le cessioni e le importazioni di latte non direttamente destinato al consumo alimentare »:

ASSIRELLI (DC), *relatore* **Pag.** 6496
GIACALONE (PCI) 6494
LUZZATO CARPI (PSI) 6492
PANDOLFI, *ministro delle finanze* 6496

ELENCHI DI DIPENDENTI DELLO STATO ENTRATI O CESSATI DA IMPIEGHI PRESSO ENTI OD ORGANISMI INTERNAZIONALI O STATI ESTERI *Pag.* 6485

INTERROGAZIONI

Annunzio 6497

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1977 6501

PIANO REGOLATORE GENERALE DEGLI ACQUEDOTTI

Trasmissione di varianti 6485

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

PAZIENZA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 30 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo per giorni 4 il senatore Plebe.

Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria

PRESIDENTE. Il senatore Luzato Carpi è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria, in sostituzione del senatore Lepre.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro » (805) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di inizia-*

tiva dei deputati Fabbri Seroni Adriana ed altri; Rosolen Angela Maria ed altri; Bertani Eletta ed altri; Lodolini Francesca ed altri; Roberti ed altri; Quarenghi Vittoria ed altri; Belussi Ernesta ed altri; Casadei Amelia ed altri; Massari; Magnani Noya ed altri; Romita ed altri);

Deputati MORINI ed altri; SCALIA e URSO Salvatore; CHIOVINI Cecilia ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 23 dicembre 1975, n. 698 — " Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia " » (807);

« Provvedimenti urgenti in materia processuale e di ordinamento giudiziario » (808).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1977, n. 350, concernente la proroga al 31 dicembre 1977 della riduzione all'1 per cento della aliquota IVA sui fertilizzanti » (806).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MURMURA. — Riforma del collocamento ordinario » (809);

ROLLALANZA, ABBADESSA, FRANCO, LA RUSSA, PECORINO e PISANÒ. — « Riordinamento delle strutture universitarie » (810).

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), dal senatore Assirelli sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1977, numero 312, recante la modifica dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per le cessioni e le importazioni di latte non direttamente destinato al consumo alimentare » (771) e dal senatore Segnana sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1977, n. 313, recante proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche domiciliate in alcuni Comuni del Friuli-Venezia Giulia » (772);

a nome delle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), dai senatori De Carolis e Rufino una relazione unica sui disegni di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1977, n. 326, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e sublocazione degli immobili urbani » (776) e Paziienza ed altri. — « Norme transitorie riguardanti la disciplina della locazione e sublocazione degli immobili urbani » (668);

a nome delle Commissioni permanenti riunite 10ª (Industria, commercio e turismo) e 12ª (Igiene e sanità), dal senatore Carboni sul disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 maggio 1977, n. 187, concernente revisione generale dei prezzi dei medicinali » (770).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del

Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Modificazioni al testo unico sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 » (768), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Modifica alla legge 10 ottobre 1962, numero 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione dei minorenni » (787), previo parere della 1ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Proroga del contributo ordinario e concessione di un contributo straordinario a favore dell'Associazione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa (A.I.C.C.E.) » (724), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

PITTELLA ed altri. — « Revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (726), previo parere della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

D'AMICO ed altri. — « Modifica dell'articolo 299 del codice civile concernente il cognome dell'adottato » (748), previo parere della 1ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

DE MATTEIS e SIGNORI. — « Estensione dell'articolo 22 della legge 2 dicembre 1975, n. 626, agli ufficiali dei ruoli d'onore provenienti dai ruoli speciali delle tre forze armate » (747), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

TRIFOGLI ed altri. — « Estensione dei benefici previsti dalla legge 31 marzo 1971, n. 214, ad alcune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa » (780), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA. — « Provvedimenti urgenti per il consolidamento della Rupe di Orvieto e risanamento del centro storico » (756), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

SIGNORI ed altri. — « Modifiche ai criteri di attribuzione dei punteggi per assegnazione di alloggi di edilizia economica e popolare » (790), previ pareri della 1ª e della 11ª Commissione;

« Autorizzazione di spesa per la costruzione dell'acquedotto dell'Isonzo e per il potenziamento dell'acquedotto interregionale del Fiora » (797), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

« Aumento del contributo annuo e concessione di un ulteriore contributo straordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione » (789), previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

BALBO. — « Modifica dell'articolo 21 dello Statuto dei lavoratori » (737), previ pareri della 1ª e della 10ª Commissione.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E. Nella seduta del 21 giugno 1977, la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato il disegno di legge: « Disposizioni per il collocamento delle esattorie vacanti » (632).

Nella seduta del 30 giugno 1977, la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato il disegno di legge: Deputati COLUCCI ed altri. — « Assunzione da parte della amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato dei dipendenti di ditte appaltatrici non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, n. 727 » (578), con modificazioni rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Trasmissione di elenchi di dipendenti dello Stato entrati o cessati da impieghi presso enti od organismi internazionali o Stati esteri

P R E S I D E N T E. Nello scorso mese di giugno i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di trasmissione di varianti al piano regolatore generale degli acquedotti

P R E S I D E N T E. Il Ministro dei lavori pubblici ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 4 feb-

braio 1963, n. 129, il decreto presidenziale di approvazione di varianti al piano regolatore generale degli acquedotti deliberate con decreto interministeriale 29 ottobre 1974.

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, per gli esercizi 1974 e 1975 (*Doc. XV, n. 45*).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1977, n. 313, recante proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche domiciliate in alcuni comuni del Friuli-Venezia Giulia » (772).

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1977, n. 313, recante proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche domiciliate in alcuni comuni del Friuli-Venezia Giulia »

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1977, n. 313, recante proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche domiciliate in alcuni Comuni del Friuli-Venezia Giulia ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Marangoni. Ne ha facoltà.

MARANGONI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, con il disegno di legge n. 772 al nostro esame ci si propone di convertire in legge il decreto-legge 17 giugno 1977, n. 313, recante proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche domiciliate in alcuni comuni del Friuli-Venezia Giulia colpiti dagli eventi sismici del 1976. Se ben ricordo, fu proprio in considerazione del drammatico evento sismico che il Parlamento si occupò del decreto-legge 18 marzo 1977, n. 66, convertendolo con modificazioni nella legge 16 maggio 1977, n. 198, recante proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi. Difatti con quel provvedimento il Parlamento prorogò al 30 giugno 1977 i termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'anno 1975, facendola coincidere con la scadenza prevista per la presentazione della dichiarazione dei redditi riguardante l'anno 1976 di tutti i contribuenti italiani. Va pure ricordato che proprio in considerazione dello stato di anormalità dei comuni colpiti dal sisma, con decreto-legge 10 giugno 1977, numero 307, concernente il Friuli, sono state inserite delle norme intese ad escludere dal pagamento contestuale alla presentazione delle dichiarazioni l'imposta sul reddito delle persone fisiche. Ebbene, per effetto delle richiamate disposizioni, i contribuenti delle zone colpite dal sisma avrebbero dovuto presentare contemporaneamente, entro il 30 giugno 1977, due dichiarazioni dei redditi, quella relativa al 1975 e quella inerente al 1976. Se non è stato possibile, onorevoli colleghi, per i cittadini del Friuli domiciliati nei comuni colpiti dal sisma, rispettare tali norme, la ragione va ricercata nella grave condizione di anormalità tuttora persistente in cui sono costrette a vivere quelle popolazioni. In questa ragione trova fondatezza e giustificazione il decreto-legge 17 giugno 1977, n. 313, il quale ripropone la pro-

149ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 LUGLIO 1977

roga dei termini di presentazione delle dichiarazioni dei redditi. A dimostrazione del persistere in una situazione non solo anormale ma drammatica, basta ricordare che il 30 giugno e il 3 luglio 1977 si sono registrate le ultime due scosse di considerevole entità pari o superiori al quarto grado Mercalli dopo la scossa distruttiva del 6 maggio 1976, raggiungendo così con queste ultime due la 390ª scossa.

Signor Presidente, è partendo da queste constatazioni che si è formata nella mia parte politica la convinzione che le ragioni addotte nella relazione che accompagna il disegno di legge al nostro esame non rispondono alle motivazioni reali per giustificare la proroga per la presentazione delle denunce dei redditi. Difatti nella relazione si legge che da più parti è stata rappresentata l'esigenza di scaglionare in un periodo di tempo anche se non molto lungo, tenuto conto che per la dichiarazione del 1975 sono state già concesse delle proroghe, i termini per adempiere l'obbligo della presentazione delle suddette dichiarazioni da parte dei contribuenti friulani persone fisiche, e ciò come si trattasse di puro problema tecnico o pratico. La ragione di fondo non può, a mio avviso, essere data dalla necessità di scaglionare in due tempi le dichiarazioni 1975 e 1976, ma dal fatto grave che la situazione delle zone colpite dal sisma è molto lontana dalla normalità. Per queste considerazioni il Gruppo comunista concorda con la proposta di proroga e dichiara il suo voto favorevole per la conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1977, n. 313, in quanto risponde alle esigenze prospettate dai contribuenti friulani ed è in coerenza con quanto stabilito nel decreto-legge 10 giugno 1977, n. 307, circa una ulteriore proroga.

Dove invece riteniamo che il provvedimento al nostro esame sia limitativo e non rispondente alla realtà friulana — e per questo abbiamo presentato un emendamento — è laddove si propone di fissare al 30 settembre 1977 il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al 1975 e al 31 dicembre 1977 il termine per la pre-

sentazione della dichiarazione dei redditi conseguiti nel 1976. A nostro avviso, considerato che l'erario non perde alcuna entrata in quanto col decreto-legge 10 giugno 1977, n. 307, concernente il Friuli, sono state inserite delle norme intese ad escludere dal pagamento contestuale alla presentazione delle dichiarazioni l'imposta sul reddito delle persone fisiche, e constatato non trattarsi di un problema tecnico, ma della presa d'atto di una situazione che per cause di forza maggiore continua ad essere anormale e grave, sarebbe sbagliato e controproducente sottoporre cittadini tanto duramente colpiti e quotidianamente alle prese con mille problemi per la ricostruzione all'obbligo di presentare a distanza di tre mesi due dichiarazioni dei redditi. Per questo con l'emendamento presentato proponiamo che la proroga per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi relative agli anni 1975 e 1976 sia unificata in un'unica data e cioè al 31 dicembre 1977.

Onorevole Ministro, già nella discussione alla Commissione finanze e tesoro abbiamo prospettato questa necessità, che è apparsa condivisa da tutti i Gruppi politici presenti. Vorremmo pregarla di recepirla proprio per rispondere ad una giusta aspettativa dei contribuenti friulani interessati. Solo così riteniamo che sarà possibile dimostrare la sensibilità del Parlamento e il nostro vivo interesse per la soluzione dei problemi che riguardano quelle popolazioni così duramente colpite.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lepre. Ne ha facoltà.

LEPRE. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, desidero associarmi (al riguardo abbiamo presentato un emendamento) alla proposta formulata testè dal senatore Marangoni a nome del Gruppo comunista circa l'esigenza di unificare al 31 dicembre 1977 la data per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi per gli anni 1975 e 1976. Questo anzitutto a causa di difficoltà obiettive di queste popolazioni che

sarebbero costrette a due « processioni »: e di processioni ne hanno fatte tante in questo tormentato periodo; ed anche perchè gli uffici delle località che si trovano nella fascia terremotata che viene avvantaggiata da questo provvedimento hanno trasferito tutti gli archivi a Udine: in loco vi sono soltanto degli uffici provvisori che funzionano con grosse carenze di personale. Quindi esiste la opportunità di prorogare al 31 dicembre il termine per entrambe le dichiarazioni dei redditi, accogliendo il nostro emendamento.

Si tenga conto, a questo proposito, che al fisco non deriverà alcun danno perchè, per la sensibilità dimostrata dal ministro Pandolfi e dal Governo nell'escludere questi comuni dall'autotassazione, la denuncia per il 1975, che è saltata a seguito del terremoto, andrà iscritta a ruolo nel 1979; la denuncia del 1976 andrà iscritta a ruolo nel 1980. C'è, pertanto, tutto il tempo per provvedere dando la possibilità a questa gente, che è appena rientrata dal soggiorno obbligato su spiagge non assolate d'inverno (gente che provenendo dalla montagna si è presa dei gravi reumatismi vivendo in zone umide nelle quali non era abituata a vivere), di riordinare le idee, di riordinare le carte, di andare a ricercare le carte per ricostruire la documentazione in modo da poter presentare la denuncia.

Signor Ministro, la ringrazio per la sensibilità dimostrata nei due provvedimenti, ma c'è un altro problema da esaminare sotto questo aspetto. Bisogna ricordare che questi provvedimenti riguardano non i comuni danneggiati, ma quelli disastriati, elencati ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 336, che approvammo nel maggio del 1976 e ai sensi dell'articolo 11 del secondo provvedimento che approvammo nell'ottobre del 1976. Ebbene tutta questa gente non è in grado di portare la documentazione.

Domani, mi pare, alla Camera s'inizia nella Commissione finanze e tesoro l'esame del provvedimento che riguarda i contenuti dei benefici fiscali. Ebbene questo problema dei contenuti resta ancora aperto e la sua soluzione è affidata al Parlamento. Il provvedimento, infatti, deve ancora passare alla Ca-

mera — e noi speriamo con modifiche —; dovrà quindi passare al Senato e di fatto diventerà legge pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, se andrà bene, a fine luglio o ad agosto. Ed allora vogliamo dare a questi contribuenti la possibilità di conoscere di quali provvedimenti possano fruire nello stendere queste due dichiarazioni dei redditi? Ecco perchè penso che si debba accogliere l'emendamento da me proposto. Al riguardo avevamo presentato una interrogazione a fine maggio e diamo atto al Ministro di essersi reso sensibile nei confronti della nostra istanza.

Questo emendamento, che ritengo possa essere accolto, risolve un prolema di tranquillità delle popolazioni colpite e non reca alcun pregiudizio alla manovra fiscale. Certo, dovremo concludere affermando che non è con le provvidenze fiscali che si possono risolvere questi problemi: occorrono interventi e di un certo contenuto anche a favore degli artigiani, dei commercianti, dei servizi turistici e terziari in genere. Infatti proprio in questi settori produttivi, trattandosi di una zona carente di industrializzazione com'è questa colpita dal terremoto, l'80 per cento della sua popolazione attiva si trova occupata. Inoltre si tratta di una terra che ha perso il 50 per cento della sua popolazione in trent'anni con la fuga dei giovani perchè non era in grado di dar loro lavoro. Tutto ciò è stato ben rilevato dal nostro Presidente nei due viaggi che ha compiuto nel Friuli dimostrando di voler rendersi conto delle cose in concreto e non sull'onda delle parole che poi non macinano e non producono. Sono problemi riguardanti — dicevo — non solo la ricostruzione delle case e dei paesi, ma anche l'incentivazione della produttività, la creazione di servizi sociali più decenti che vadano proprio a rimuovere le cause dello spopolamento che preesistevano al terremoto.

Ecco perchè noi sosteniamo che anche a livello regionale ci vuole un impegno unitario di tutte le forze politiche per risolvere questi grossi problemi. Tra questi poniamo anche i problemi delle infrastrutture, che sono la statale 13, il raddoppio della ferro-

via pontebbana, l'autostrada Udine-Tarvisio, il traforo di Monte Croce Carnico. Ne abbiamo parlato anche a proposito di Osimo: sono strutture che avranno da un lato il vantaggio di togliere l'emarginazione a questa regione che amiamo chiamare ponte e dall'altro daranno un grosso contributo alla tenuta dell'economia del nostro paese, recuperando — come ebbi modo di dire in varie riprese in questa Aula — la grossa parte dei nostri mercati commerciali e turistici di prospettiva per il futuro, se vogliamo, in una realtà in cui il nostro paese sappia **tener conto che non basta fare politica estera** con scambi di cortesie, ma che si fa politica estera concreta anche inserendo il nostro paese nei mercati produttivi.

Al riguardo, accogliendo l'appello fatto dal nostro Presidente anche in quest'Aula dopo il suo secondo viaggio in Friuli, sottolineo l'esigenza di un lavoro unitario. Mi pare però che non si debba dimenticare che i parlamentari (deputati e senatori) del Friuli-Venezia Giulia dal 6 maggio sono mobilitati, anche a nome dei rispettivi Gruppi parlamentari, curandone il collegamento, e che **gli stessi hanno facilitato la formazione dei vari provvedimenti ed in particolare della legge speciale che oggi incomincerà il suo iter in aula a Montecitorio.**

Mi sembra che dovrei chiudere, approfittando — e chiedo scusa — di questo intervento su un problema piccolo, di settore, che è pur esso un atto di sensibilità verso queste popolazioni, raccomandando la tenuta della solidarietà nazionale verso le popolazioni del Friuli. In taluni ambienti c'è la **sensazione, non so quanto sincera (spero di no), di giudicare i friulani con lo stesso linguaggio con cui si parlava del Belice, ad un anno dal terremoto: ma chi sono questi, che cosa vogliono?**

Ecco, direi che i ritardi del Belice sono dovuti anche a questa mancanza di continua assistenza, di conforto, di vigilanza della comunità nazionale in questa grossa prova che tutti gli uomini politici venuti in Friuli han-

no detto dover essere il modello di un nuovo modo di gestire i problemi del paese. La **gente friulana, di cui tutti hanno conosciuto il carattere e la grinta, è in grado di affrontare questi problemi; ha però bisogno di questa grande solidarietà nazionale, manifestata attraverso l'esercito, attraverso lo apparato dello Stato, attraverso tutte le nostre rappresentanze politiche in più occasioni nel corso di questo primo anno dal terremoto del 6 maggio 1976. Tale solidarietà deve essere rafforzata.**

Bisogna far sentire ai friulani che veramente il problema del Friuli, per i valori che esprime questa gente, non è soltanto un problema friulano ma è soprattutto un grosso problema nazionale. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

SEGNANA, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, gli interventi fatti dai senatori Marangoni e Lepre non hanno fornito elementi in ordine al tema che stiamo trattando per la mia replica. Il senatore Lepre però ha aggiunto qualche argomento di carattere generale sul quale ritengo doverosa una risposta. Innanzitutto egli ha affrontato alcuni problemi relativi alle comunicazioni con l'Austria; ritengo che le puntualizzazioni che il senatore Lepre ha fatto siano senz'altro da condividere. Io che vivo in una regione confinante con l'Austria e conosco i programmi di sviluppo della rete viaria austriaca, che procede secondo le capacità finanziarie del paese, senza fare il passo più lungo della gamba, posso dire che occorre tenere conto di questi programmi per preparare i raccordi necessari in modo che lo sviluppo di questa rete viaria, che dovrebbe convogliare notevole parte del traffico attraverso il valico di Tarvisio verso i porti di Venezia e Trieste, abbia a riscontrare nel nostro paese le infrastrutture adatte.

Presidenza del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

(Segue SEGNA NA, relatore). Il senatore Lepre inoltre ha chiesto che vengano mantenuti i sentimenti di solidarietà espressi in seguito agli eventi calamitosi del Friuli e si è chiesto se questi sentimenti esistano ancora o si stiano affievolendo. Penso di poter rispondere che a livello di persone singole, a livello dei cittadini, soprattutto dei più umili, questo senso di solidarietà esiste ancora. Vediamo infatti — e il senatore Lepre lo può testimoniare — giovani delle nostre zone, soprattutto dell'arco alpino e della pianura padana, che approfittano delle vacanze natalizie, pasquali ed estive per andare in Friuli dimostrando effettivamente la loro solidarietà. Non so se vi sia altrettanta solidarietà anche a livello burocratico. Questa forse è la preoccupazione del senatore Lepre. Mi auguro che altrettanta sensibilità si riscontri anche a livello burocratico.

Per rimettere in piedi una terra tanto sconvolta non è sufficiente la solidarietà dei singoli cittadini, ma è necessaria la solidarietà delle strutture amministrative del paese. È da auspicare quindi che coloro che hanno la responsabilità di far funzionare la macchina burocratica si ricordino che nel Friuli esiste una volontà di ripresa eccezionale, una volontà caparbia che non si è piegata di fronte agli eventi calamitosi. Si tenga conto di questa fertile terra sulla quale si può ricostruire in fretta, con la possibilità di dare a questa popolazione una prospettiva di rinascita perchè vi è in essa la capacità di risollevarsi e di riprendere il cammino verso un avvenire che speriamo tranquillo, verso un avvenire di sviluppo sia per quanto riguarda l'economia che per quanto riguarda i numerosi problemi di carattere sociale che il sisma ha creato.

Detto questo, desidero rispondere in ordine all'emendamento presentato; desidero cioè dire ai senatori Lepre e Marangoni che come relatore sono d'accordo sulle argomen-

tazioni addotte nell'emendamento e quindi esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro delle finanze.

PANDOLFI, ministro delle finanze. Signor Presidente, onorevoli senatori, la mia replica sarà molto breve in quanto annuncio il parere favorevole del Governo all'emendamento che è stato presentato dal senatore Lepre e da altri senatori e all'emendamento di analogo contenuto presentato testè dal senatore Marangoni.

Vorrei soltanto precisare che l'accoglimento dell'emendamento comporterà una modificazione all'articolo 2 del decreto-legge numero 307, che riguarda agevolazioni fiscali alle popolazioni colpite dal terremoto nella regione Friuli-Venezia Giulia, in quanto viene in quel testo previsto che la riscossione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche dovuta per il 1975 sia effettuata a mezzo di ruolo in quattro rate a partire dalla rata del febbraio 1978. È chiaro che la proroga di cui all'emendamento Lepre e all'emendamento Marangoni rende impossibile che in così breve lasso di tempo, dal 31 dicembre al febbraio, possa aversi la riscossione.

LEPRE. La denuncia 1975 per il reddito del 1974 viene iscritta nel 1978 a partire dalla rata di febbraio ed è già stata presentata entro il 31 marzo 1975. La denuncia che doveva farsi entro il maggio del 1976 per il reddito del 1975 viene iscritta a ruolo in quattro rate a partire dalla rata di febbraio 1979; per il 1976 si va poi al 1980.

PANDOLFI, ministro delle finanze. Se mi consente di continuare il discorso le dico semplicemente che l'emendamento che io accetto proroga al 31 dicembre 1977, cioè alla stessa data che è prevista per la dichia-

razione dei redditi relativa al 1976, il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi conseguiti nel 1975. Ma è proprio per i redditi conseguiti nel 1975 che il testo del decreto-legge prevede che la riscossione avvenga a partire dalla rata di febbraio del 1978. È una piccola difficoltà che rimuoveremo con un emendamento *ad hoc* al testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 307 che ho qui ricordato.

Quindi volevo semplicemente dire che il Governo non soltanto accetta gli emendamenti ma si dà carico anche degli adattamenti necessari perchè l'accoglimento di essi non venga a produrre degli effetti negativi o di difficoltà per quanto riguarda le procedure degli uffici.

Vorrei aggiungere, concludendo, che confermo qui l'impegno dell'amministrazione delle finanze a fare in modo che non vi siano ostacoli, remore o impedimenti a questo difficile ma essenziale lavoro di ripresa nelle zone colpite dal terremoto. E cogliendo un'affermazione contenuta nella replica del senatore Segnana, vorrei ricordare che già alcune benemerienze sono state acquisite — credo di poterlo dire senza iattanza — dall'amministrazione delle finanze. Vorrei ricordare in modo particolare il concorso determinante che i più di cento geometri degli uffici tecnici erariali hanno dato, su richiesta del commissario governativo, raggiungendo tra l'altro la sede in meno di ventiquattr'ore dopo che al Ministro delle finanze era giunta la richiesta da parte del commissario onorevole Zamberletti. E il Ministero delle finanze annovera tra le carte interessanti di quest'ultimo periodo una attestazione di ampio elogio che è venuta dallo stesso commissario governativo per l'opera che è stata compiuta in brevissimo volgere di tempo che ha agevolato alcune delle operazioni di emergenza che erano state poste in essere dal commissario. Mi sembrava giusto ricordare questo e ribadire l'impegno dell'amministrazione finanziaria a vantaggio delle popolazioni del Friuli.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

B A L B O , segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 17 giugno 1977, n. 313, recante proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche domiciliate in alcuni Comuni del Friuli-Venezia Giulia.

P R E S I D E N T E . Sull'articolo 1 del decreto-legge sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

B A L B O , segretario:

Dopo la parola: « prorogato », sostituire il periodo con il seguente: « al 31 dicembre 1977 il termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi relative all'anno 1975 e all'anno 1976 ».

D. 1.1 **LEPRE, LUZZATO CARPI, CIPELLINI, FINESSI, FABBRI, TALAMONA, CAMPOPIANO, SIGNORI**

Dopo la parola: « prorogato », sostituire il periodo con il seguente: « al 31 dicembre 1977 il termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi relative all'anno 1975 e all'anno 1976 ».

D. 1.2 **MARANGONI**

P R E S I D E N T E . Su questi due emendamenti hanno già espresso parere favorevole sia la Commisone sia il Governo.

Metto, pertanto, ai voti l'emendamento D. 1.1, presentato dal senatore Lepre e da altri senatori, identico nel contenuto all'emendamento D. 1.2, presentato dal senatore Marangoni. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

G I U S T . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I U S T . Signor Presidente, onorevoli senatori, il decreto-legge 17 giugno 1977, numero 313, rappresenta di certo l'ennesima testimonianza di sensibilità del Governo e del Parlamento nei confronti delle popolazioni friulane colpite dal terremoto. Proprio nell'odierna giornata, l'altro ramo del Parlamento affronta il provvedimento generale per la ricostruzione e la rinascita del Friuli, provvedimento che il Senato della Repubblica valuterà, come è stato annunciato, nelle prossime settimane e che costituirà la risposta finale dello Stato sul piano della solidarietà verso una parte della sua popolazione così duramente colpita.

Anche in questa attesa il decreto-legge attuale assume rilevanza, ancorchè necessariamente limitato ai comuni di cui all'articolo 20 della legge 29 giugno 1976, n. 336, e di cui all'articolo 11 della legge 30 ottobre 1976, n. 730, ai comuni cioè dichiarati disastri dopo i gravi eventi calamitosi.

Il provvedimento, che ha il consenso generale delle parti politiche di questo consenso, è il risultato della sensibilizzazione che tutti — tra gli altri è stato ricordato il presidente della nostra Assemblea, senatore Fanfani — hanno in concreto sollecitato. L'emendamento testè approvato in Aula circa l'unificazione dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi è stato opportuno e ha perfezionato il provvedimento. In questo senso devo dare atto — e do atto — con piacere al relatore senatore Segnana e al ministro delle finanze Pandolfi della prontezza e della sensibilità con le quali hanno accolto il suggerimento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ormai prossima discussione del già ricordato provvedimento generale per il Friuli ci offrirà occasione particolare per riprendere tutti i temi ed i problemi gravi ed importanti del Friuli e della sua gente, alcuni dei quali oggi sono riecheggianti negli interventi qui svolti dal senatore Marangoni e dal senatore Lepre, per i quali la risposta di costanza nella solidarietà nazionale verso il Friuli, data dal relatore Segnana e dal Mi-

nistro, è certezza per i propositi futuri del provvedimento di rinascita ed è altresì certezza del futuro per le genti friulane protese nello sforzo che esse svolgono per superare la tragica situazione attuale.

E con queste prospettive e con questa volontà che il Gruppo della democrazia cristiana dà la sua approvazione alla conversione in legge del decreto-legge n. 313. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1977, n. 312, recante la modifica dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per le cessioni e le importazioni di latte non direttamente destinato al consumo alimentare » (771).

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1977, n. 312, recante la modifica dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per le cessioni e le importazioni di latte non direttamente destinato al consumo alimentare »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1977, n. 312, recante la modifica dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per le cessioni e le importazioni di latte non direttamente destinato al consumo alimentare ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Luzzato Carpi. Ne ha facoltà.

L U Z Z A T O C A R P I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge n. 771 che converte in leg-

ge il decreto-legge 17 giugno 1977, n. 312, con il quale viene modificata l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per le cessioni e le importazioni di latte non direttamente destinato al consumo alimentare. Siamo infatti convinti che trattasi di un provvedimento opportuno in un momento difficile del settore agricolo e zootecnico in particolare. Aiutare gli agricoltori e in questo caso i produttori di latte destinato al consumo è urgente e indispensabile.

Devo però esternare, a nome del Gruppo socialista, le nostre perplessità già più volte espresse ogni qualvolta il Governo muove la leva delle imposte indirette che, come tutti sanno, colpiscono in particolare i meno abbienti. La nostra contrarietà è molto maggiore nel momento in cui, come nel caso in esame, si stabilisce una nuova aliquota di imposta sul valore aggiunto per tentare di risolvere difficoltà di mercato e di agevolare il settore zootecnico del nostro paese. Ancora una volta il Governo disattende l'impegno assunto più volte in quest'Aula di accorpare sia l'IVA sia l'imposta di fabbricazione ad essa frequentemente collegata.

Noi socialisti abbiamo ripetutamente affermato la nostra opposizione alle imposte indirette, sottolineando che affiancate alle agevolazioni esse non potevano non incrementare l'evasione fiscale e contemporaneamente l'aumento dei prezzi e quindi l'inflazione, male che ancora stravolge l'economia del nostro paese. Certo mantenendo invariate le aliquote dell'IVA all'1 per cento per il latte fresco non concentrato nè zuccherato e al 6 per cento per il latte concentrato, conservato e zuccherato si è evitata una lievitazione dei prezzi di un genere di prima necessità come il latte destinato al consumo; nondimeno le nostre riserve permangono proprio per l'incidenza delle evasioni sull'IVA.

Il provvedimento in esame, per quanto dicevo poc'anzi, non fa che incrementare le distorsioni del nostro sistema fiscale ed i costi elevati per la necessità di controlli adeguati, seri e puntuali. Ecco perchè noi socialisti riteniamo che la strada da battere per contenere l'evasione dell'IVA sia quella della sem-

plificazione degli adempimenti, dell'eliminazione delle troppe macchinosità che ostacolano il controllo del fisco. Occorre predisporre altri modi di agevolazione per il settore agricolo mediante forme di incentivazione o procedure snelle e tempestive di rimborsi.

Dicevo poc'anzi della necessità di accorpare l'IVA, poichè le troppe differenziazioni non creano che confusione, incertezza e talvolta anche discriminazioni: nel caso in esame abbiamo ben tre aliquote rispettivamente all'1, al 6 e al 14 per cento. Ma quanto costano al laboratorio delle dogane i necessari controlli per spese di personale che tra l'altro è carente, per il prelievo dei campioni, per il costo dei reagenti necessari per le analisi? Ed infine quale garanzia ha lo Stato che il prelievo venga effettuato con accuratezza da personale che è normalmente oberato da innumerevoli incombenze? Sono certo che lo onorevole ministro Pandolfi, che spesso suole controllare con ammirevole solerzia, personalmente, l'efficienza dell'amministrazione finanziaria, avrà visitato qualche laboratorio chimico delle dogane: non potrà non aver constatato come i chimici miei colleghi sono sottoposti ad un lavoro farraginoso che, per essere di particolare delicatezza, non può non averlo preoccupato.

Colgo pertanto l'occasione di questo disegno di legge per sollecitare l'onorevole Ministro a voler dotare con moderne attrezzature gli impianti di ricerca e di analisi dell'amministrazione finanziaria.

Vi è poi una notevole evasione — mi si perdoni la breve digressione — anche nel campo dell'imposta di fabbricazione gravante sui carburanti agevolati per l'agricoltura: mi riferisco in particolare al gasolio ed alla benzina. Premesso che l'onestà della stragrande maggioranza degli agricoltori non è messa in discussione, è mio dovere segnalare che il contrabbando di questi prodotti viene effettuato particolarmente da coloro che ruotano attorno al mondo agricolo e probabilmente da pochi disonesti agricoltori. Poichè un controllo adeguato e capillare come quello di verificare che alla potenza dei motori corrisponda un adeguato consumo di carburante si è dimostrato di impossibile accertamen-

to, non resta che affrontare anche qui con coraggio nuovi sistemi di agevolazione che vadano incontro alle esigenze di una categoria, quella degli agricoltori, da tempo trascurata, evitando però che miliardi di evasione danneggino gli onesti.

Concludendo il mio breve intervento, ritengo doveroso rammentare l'impegno che ella, onorevole Ministro, ha assunto di spostare gradualmente l'imposizione fiscale dalle imposte indirette, che colpiscono inesorabilmente i meno abbienti, alle imposte dirette. Mi rendo conto che buona parte del risultato dipenderà dal funzionamento dell'anagrafe tributaria e in generale dalla corretta e puntuale applicazione della riforma tributaria. Lo strumento tributario, se manovrato correttamente nello spirito della Costituzione, è destinato a favorire la crescita della solidarietà nazionale. Per ora purtroppo c'è chi paga caro il prezzo dell'impressionante aumento del costo della vita e chi invece ne profitta subdolamente. Attuando una maggiore giustizia tributaria (e la mia parte politica ha sempre cercato di dare un contributo concreto alla soluzione di questo problema) si potrà certamente migliorare il quadro economico e politico del nostro paese uscendo finalmente dalle attuali difficoltà e da una crisi allarmante, creando il supporto indispensabile alle istituzioni veramente libere e democratiche.

Auspico che i suggerimenti da me espressi vengano tenuti in considerazione, riconfermo il voto favorevole del Gruppo socialista al disegno di legge in esame già da me espresso all'inizio del mio intervento.

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Giacalone. Ne ha facoltà.

G I A C A L O N E. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame va inserito nel più ampio contesto di quella che è stata definita, a nostro avviso giustamente, la guerra del latte, una guerra combattuta su due fronti: il primo quello della Comunità economica europea, che vede il nostro paese in una situazione di sensibile svantaggio nei con-

fronti di *partners* ben più forti; il secondo quello del mercato interno, in cui si fronteggiano allevatori e industriali del settore lattiero-caseario. Da qui la nostra impressione che il decreto-legge che stiamo per convertire più che obbedire ad esigenze di perequazione del regime IVA miri, come del resto si legge nella relazione, ad « evitare turbamenti e fenomeni distorsivi di mercato ». Esso, infatti, si muove nella direzione del superamento della grave crisi che travaglia la zootecnia italiana, che rappresenta quasi il 50 per cento della nostra agricoltura. Una crisi di carattere strutturale, nel senso che la nostra zootecnia non è competitiva rispetto a quella degli altri paesi della Comunità, che costringe il nostro paese ad un approvvigionamento che si aggira sul 40 per cento, credo, delle nostre esigenze complessive con riferimento e al consumo e alla trasformazione industriale; una crisi che il tanto decantato accordo agricolo stipulato a Lussemburgo, alla fine di aprile, non ha mitigato. Infatti le due misure fondamentali comprese negli accordi, aumento del prezzo indicativo del latte nella misura del 3,50 per cento a partire dal 1° aprile 1977 e svalutazione della lira verde del 7,20 per cento e quindi corrispettiva riduzione dei montanti compensativi, pur marciando nella giusta direzione, sono assolutamente insufficienti; si tradurranno infatti in un aumento di prezzi, sommando i due addendi, del 10,70 per cento, incapace di fronteggiare il tasso medio dell'inflazione che nell'anno in corso non dovrebbe risultare inferiore al 17 per cento. Riuscirà il provvedimento di aumento dell'IVA a fronteggiare i turbamenti del mercato inondato, mi si permetta l'espressione, di latte di altri paesi della Comunità e di quello bavarese in particolare? Basta fare un po' di conti: a causa degli importi compensativi il latte arriva dalla Baviera ad un prezzo di circa 50 lire inferiore a quello del nostro mercato interno. Che cosa accadrà con l'aumento di cui al decreto-legge n. 312? Se prima del 19 giugno il prezzo del latte alla stalla era di 250 lire il litro più il 6 per cento IVA, cioè 265 lire complessive, per effetto del decreto il latte viene ora pagato 232 li-

re più 33 lire di IVA. Ben s'intende che l'allevatore, in forza del particolare regime IVA al quale è soggetto, può praticare le detrazioni d'imposta concernenti gli acquisti in misura forfettaria pari al 100 per cento dell'importo dovuto sulle vendite. Ma tra il vecchio prezzo di 250 e il nuovo di 232 il margine nei confronti degli esportatori della Comunità nostri concorrenti si riduce a sole 18 lire. Anche con le imminenti preannunciate modifiche del calcolo dei montanti compensativi, siamo ancora lontani dal salvaguardare appieno la nostra produzione di latte.

Comunque quello che è stato preso era un provvedimento tampone resosi necessario, e starei per dire indifferibile, nel tentativo di rendere più competitivo o, mi si permetta il bisticcio, meno incompetitivo il latte italiano. Dicendo ciò non ci sfugge l'onere che viene a gravare sulle finanze statali. Non siamo in grado di quantificarlo, e chiediamo lumi al Governo, essendo rimasti colpiti dalle cifre che alcuni organi di stampa fanno intravedere: qualche centinaio di miliardi; col risultato di non lasciare completamente contenti nemmeno gli allevatori che, pur approvando il decreto 312, hanno chiesto un'altra svalutazione della lira verde. C'è però una seconda richiesta degli allevatori, una richiesta che il Governo, e per esso il Ministro della agricoltura, deve subito prendere in considerazione, quella che investe i loro rapporti con gli industriali lattiero-caseari. Bisogna intervenire, signor Ministro, perchè questi ultimi liquidino i loro debiti nei confronti degli allevatori (si parla di parecchi miliardi di lire in tutto il paese) e la smettano di creare problemi per il ritiro del latte. Significativa al riguardo l'azione intrapresa dalla Regione piemontese — un'azione che si svolge sul terreno giudiziario — per far valere i diritti degli allevatori contro gli industriali inadempienti non solo nel pagamento ma anche nel rispetto del prezzo regionale previsto. Tra l'altro, da qui a pochi giorni tutte le regioni saranno chiamate a dispiegare la loro azione per la fissazione del prezzo del latte per il secondo semestre del 1977.

Venendo alla conclusione, il Gruppo comunista, pur con tutte le perplessità che ho voluto brevemente tratteggiare, è favorevole alla conversione del decreto-legge, considerandolo necessario anche se non sufficiente. Il nostro voto favorevole dipende anche dal fatto che non si avranno — e il Governo è tenuto ad esercitare su questo terreno la massima vigilanza — aumenti di prezzi al consumo del latte e dei prodotti lattiero-caseari in quanto il prezzo di cessione all'industria resta invariato. Siamo quindi favorevoli, pur rimanendo convinti che la via da seguire è più complessa, è una via, mi si permetta di dirlo, più radicale: è quella di una modifica profonda della politica agricola della Comunità che nel corso del 1975 ha sprecato il 96 per cento del suo bilancio in interventi a sostegno dei prezzi e in particolare per fronteggiare le eccedenze di latte e di burro. Da tale modifica l'Italia avrà tutto da guadagnare se è vero, come è vero, che essa continua ad essere creditrice della Comunità: contro versamenti per 1.030 milioni di unità di conto ne ha ricevuto soltanto 966. Ma quello che è più scandaloso è che per investimenti nelle strutture produttive la CEE, pur destinandovi meno del 4 per cento del suo bilancio, assegna al nostro paese, che è il più debole e il più bisognoso, meno di quanto viene assegnato in proporzione alla Francia, all'Olanda, alla Germania e al Belgio. D'accordo quindi col Governo per perequare il regime IVA nell'ambito dell'importazione, produzione e commercializzazione del latte e per fronteggiare ogni e qualsiasi motivo di turbativa del mercato del latte. Ma l'obiettivo per cui ci battiamo, e per cui si battono gli allevatori italiani, che or è quasi un mese sono venuti qui a Roma ad esprimere la loro volontà di lotta per il rinnovamento della nostra zootecnia, è ben più avanzato: esso richiede provvedimenti più rilevanti di quello di cui stiamo discutendo e sul quale, ripeto, i senatori comunisti voteranno favorevolmente.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

A S S I R E L L I . *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, gli interventi testè conclusi, sia del senatore Luzzato Carpi, sia del senatore Giacalone, essendo ambedue favorevoli, mi esimerebbero dal portare ulteriori giustificazioni all'approvazione della conversione del decreto-legge che abbiamo al nostro esame.

Ma le argomentazioni portate per il miglioramento del sistema, che in qualche maniera crea, comunque, delle difficoltà, mi inducono a spendere alcune parole favorevoli al concetto generale espresso dal senatore Luzzato Carpi, il quale vorrebbe un sistema più semplificato con le aliquote uguali per tutti e non diversificate per gli stessi generi e nel quale la compensazione per certi settori venisse risolta in altra forma.

È ovvio che il problema si pone in una visuale sia pure leggermente differita nel tempo, ma indubbiamente il concetto espresso è quanto mai saggio e sano.

Il senatore Giacalone esprime idee ancora più ampie le quali riguardano la Comunità europea, specialmente in rapporto all'agricoltura dove si sperava che l'Italia per la sua posizione geografica potesse primeggiare, mentre dobbiamo constatare che uno dei grossi pesi nel *deficit* della nostra bilancia dei pagamenti deriva proprio da questo settore che noi speravamo fosse trainante.

Anche in questo campo il provvedimento va verso soluzioni meno sperequative, e per questo tutti si sono dichiarati favorevoli, anche se non raggiunge l'obiettivo di pervenire ad una perequazione completa per i settori compensati per le eccedenze di latte che esistono nella produzione di altri paesi. Ebbene, ritengo anch'io necessaria una politica globale, la quale tenga conto di questi fattori e che porti maggiore equilibrio per aiutare proprio le situazioni più bisognose. Questo rappresenta per il Governo un impegno, anche se il Ministro che ci presenta il provvedimento all'esame ha fatto tutto quel che poteva per quanto riguarda il suo settore. Ovviamente, il Governo come tale, nell'ambito della Comunità, dovrà cercare di migliorare la situazione, specialmente in previsione dell'entrata nella Comunità di altri paesi

mediterranei che in altri settori, se non in quello lattiero-caseario, recheranno nuovi motivi di preoccupazione per la nostra agricoltura.

Mi dichiaro senz'altro favorevole al provvedimento ed anche all'emendamento presentato dal Governo che riguarda una migliore formulazione delle diversificazioni fra il latte che deve essere soggetto al 14 per cento e il latte, anche se trasformato, che viceversa rimane a regime agevolato.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro delle finanze.

P A N D O L F I , *ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio vivamente il relatore, senatore Assirelli, per avermi esattamente interpretato. L'attuale provvedimento rappresenta, a giudizio del Ministro delle finanze, un male minore sul piano fiscale rispetto a mali maggiori sul piano economico.

Il senatore Luzzato Carpi ha ricordato il traguardo, dal quale questo provvedimento sembra piuttosto allontanarsi che avvicinarsi, dell'accorpamento delle aliquote IVA, noto problema che andrà prima o poi affrontato con decisione. Ha anche ricordato — e lo ringrazio — l'impegno del personale finanziario addetto ai laboratori chimici delle dogane e ha invocato anche provvedimenti per il miglioramento delle loro attrezzature. Prenderemo questi provvedimenti nel quadro di un disegno di legge che è in fase di approntamento per un piano pluriennale di investimenti per il potenziamento dell'amministrazione finanziaria.

Il senatore Giacalone ha ricordato, anch'egli bene interpretando la natura del provvedimento, che si tratta di un provvedimento tampone e che altre sono le frontiere più difficili su cui conviene condurre la battaglia per la difesa della zootecnia nazionale.

Vorrei, da ultimo, ricordare che il Governo si è trovato nella necessità di presentare un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 del decreto-legge. Il senatore Assirelli ha già detto bene che si tratta nient'altro che di una formulazione che, con riferimento tra l'altro

alle voci della tariffa doganale, rende inequivoca l'applicazione della misura che ha elevato l'aliquota per il latte non destinato al diretto consumo alimentare.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

B A L B O , segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 17 giugno 1977, n. 312, recante modifica della aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per le cessioni e le importazioni di latte non direttamente destinato al consumo alimentare.

P R E S I D E N T E . Da parte del Governo è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 del decreto-legge. Se ne dia lettura.

B A L B O , segretario:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Per le importazioni e le cessioni del latte fresco non concentrato nè zuccherato — esclusi yogurt, Kephir, latte cagliato, siero di latte, latticello (o latte battuto) e altri tipi di latte fermentati o acidificati — non condizionato per la vendita al minuto (v.d. ex 04.01), l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto è stabilita nella misura del quattordici per cento ».

D. 1. 1

IL GOVERNO

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento D. 1. 1, presentato dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B A L B O , segretario:

LA VALLE, GALANTE GARRONE. — Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri. — Per sapere:

in base a quali criteri si pensi di risolvere i problemi dell'università italiana precludendola agli studenti stranieri;

in base a quale concetto della solidarietà internazionale, specie nei riguardi dei Paesi meno sviluppati e in lotta per la loro liberazione, sia stata presa la misura che esclude per due anni l'iscrizione degli studenti stranieri alle nostre università;

come si possa ragionevolmente attendere che non siano chiuse le porte ai lavoratori italiani all'estero, quando l'Italia chiude le porte agli stranieri in Italia;

se non sarebbe semmai più opportuno stabilire dei criteri per una valutazione articolata che, in ogni caso, privilegi gli studenti dei Paesi emergenti.

(3 - 00563)

URBANI, BERNARDINI, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria. — Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e degli affari esteri. — Per conoscere le ragioni ed i criteri in base ai quali è stato disposto — in modo improvviso ed estemporaneo — al di fuori di ogni consultazione, il provvedimento telegrafico di sospensione delle iscrizioni di studenti stranieri nelle università italiane « per almeno un biennio », provvedimento che — soprattutto per le modalità drastiche ed indiscriminate con cui è stato assunto — tocca i principi della collaborazione internazionale, specie nel delicato settore della cultura e della stessa democrazia, e non risolve in alcun modo il problema del sovraffollamento di alcune università italiane.

(3 - 00564)

FERMARIELLO, MOLA, VALENZA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — In considerazione della necessità di procedere rapidamente al disinquinamento del golfo di Napoli, si chiede di conoscere:

i contenuti, i tempi di attuazione dell'attuale progetto n. 3 ed i costi delle opere previste e della loro gestione, nonché i criteri economici ed organizzativi di assegnazione degli appalti;

le ragioni per le quali, sulla questione, è mancata ogni intesa con la Regione Campania ed i comuni interessati, finora letteralmente espropriati dei loro poteri;

quale iniziativa si pensa di adottare con urgenza per interrompere una inconcludente pratica verticistica e sostanzialmente illegittima e per decidere finalmente, con responsabilità e concretezza, una verifica seria e definitiva, da svolgere in tutte le sedi opportune, del suddetto progetto speciale.

(3 - 00565)

FERMARIELLO, MOLA, VALENZA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere le reali prospettive di sviluppo, nelle attività di ricerca e di produzione, della fabbrica farmaceutica ex « Merrel » di Napoli.

(3 - 00566)

VALENZA, MOLA, FERMARIELLO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — In relazione alla vertenza « Montefibre », per conoscere con esattezza l'attuale situazione e le concrete prospettive produttive e occupazionali del settore delle fibre nell'area napoletana (Casoria-Acerra).

(3 - 00567)

LUZZATO CARPI, LEPRE. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Premesso:

che nel novembre 1946 venne ordinato dalle autorità di occupazione della Venezia Giulia il trasferimento provvisorio della sede legale della Cassa di risparmio di Pola a Trieste, con il cambiamento della ragione

sociale in Cassa di risparmio dell'Istria, in attesa di raggiungere la sede definitiva dopo la determinazione dei confini con la Jugoslavia;

che il Trattato di Osimo ha chiuso ogni questione territoriale fra l'Italia e la Jugoslavia per cui è evidente che la suddetta Cassa di risparmio non può tornare ad operare in Istria;

che la Cassa di risparmio dell'Istria svolge limitatissima attività, peraltro, fin dal 1946, in regime commissariale, con soli sette dipendenti;

che recentemente è stato sostituito il commissario straordinario a suo tempo designato dal Governo militare alleato, commendatore ragioniere Elio Valentini, con l'avvocato Giorgio Jaut, già presidente della Cassa di risparmio di Trieste;

che è del tutto anacronistico pensare alla ricostituzione degli organi ordinari dell'Amministrazione, ricostituzione che sarebbe comunque subordinata alla modifica dell'attuale statuto in quanto questo prevede la nomina di rappresentanti da parte del comune e della provincia di Pola, enti territoriali non più appartenenti all'Italia;

che a Trieste svolge la sua attività la Cassa di risparmio di Trieste, una delle più importanti della categoria,

si chiede di conoscere se il Ministro del tesoro non ritenga opportuno promuovere le necessarie iniziative per la definitiva liquidazione della Cassa di risparmio dell'Istria mediante incorporazione nella Cassa di risparmio di Trieste. Si raggiungerebbe in tal modo una soluzione adeguata all'attuale assetto territoriale ed amministrativo, che consentirebbe la soppressione di un ente che non può svolgere alcuna utile funzione per l'economia locale e per il quale sono ormai venuti meno i motivi che ne avevano consigliato la sopravvivenza.

(3 - 00568)

SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della difesa e dell'interno.* — Premesso:

che il decreto ministeriale 19 maggio 1973 ha mantenuto ferma in materia di

collocamento la richiesta nominativa per la assunzione di tutti i lavoratori dei settori delle comunicazioni telefoniche, telegrafiche e cablografiche;

che il mancato adeguamento dell'articolo 34 dello statuto dei lavoratori, il quale impone che la richiesta nominativa sia limitata soltanto a « ristrette categorie di lavoratori altamente specializzate », specificatamente individuate da decreti del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, fu a suo tempo motivato con la necessità di approfondire l'indagine sulle qualifiche professionali da considerarsi « altamente specializzate »,

l'interrogante chiede di conoscere, anche in relazione alla vicenda delle intercettazioni telefoniche a Bologna, per quali motivi il Ministro del lavoro e della previdenza sociale mantiene in vita per gli interi settori suindicati l'esenzione della richiesta numerica e ritarda comunque nell'individuare le singole categorie di lavoratori « altamente specializzati » assumibili a richiesta nominativa.

Per sapere inoltre se hanno fondamento le ricorrenti voci secondo le quali il mancato adeguamento al dettato dell'articolo 34 della legge n. 300 del 1970, oltre che consentire di fatto assunzioni di comodo, costituirebbe il canale di cui si servono i servizi di sicurezza italiani od esteri per inserire nelle suddette aziende elementi di fiducia o propri agenti.

(3 - 00569)

SIGNORI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non si ritiene giusto e necessario costituire a Grosseto una Soprintendenza ai beni artistici e culturali, problema sorto e dibattuto più volte negli anni trascorsi ma che, ancor oggi, è rimasto lettera morta.

Questa esigenza è ampiamente motivata e giustificata da tutti i punti di vista.

Infatti, per rimanere nell'ambito della Regione Toscana, alcune città hanno avuto la sede della Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie (Arezzo, Siena, Firenze, Pisa); la Soprintendenza alle antichità di Firenze

controlla tutto il territorio della Toscana; Firenze è sede di ogni e qualsiasi altra Soprintendenza; la Soprintendenza di Arezzo opera nell'ambito di quella provincia; la Soprintendenza di Pisa opera nelle vicinissime province di Livorno e di Lucca; la Soprintendenza di Siena opera nell'ambito di quella provincia e della provincia di Grosseto.

Da questo quadro emerge una situazione di svantaggio della provincia di Grosseto che dista dalle sedi delle competenti Soprintendenze fino a 134 chilometri (Siena) e fino a 200 chilometri (Firenze).

Appare giusto considerare che quella di Grosseto è la provincia più vasta della Toscana e che nel suo territorio sono presenti 16 centri archeologici attualmente conosciuti, numerose necropoli e molti centri preistorici e medievali abbandonati.

In questa situazione è facile comprendere che le Soprintendenze esistenti in Toscana, scarse oltretutto di personale, sono nella materiale impossibilità di esercitare un efficace controllo sul patrimonio culturale della provincia di Grosseto ed i cittadini di questa provincia sono sottoposti a rilevanti disagi.

La costituzione a Grosseto di una Soprintendenza produrrebbe questi effetti positivi: impiego di personale specializzato e non specializzato; utilizzazione di fondi annualmente assegnati per i restauri delle opere d'arte e di storia da affidare ad imprese locali; recupero dei beni culturali e ambientali che, a loro volta, incrementando il turismo, produrrebbero utili finanziari; promozione di attività artigianali specializzate; gestione diretta e democratica dei beni culturali che eliminerebbe i clientelismi e i favoritismi in quanto il soprintendente finisce con il decidere, come è noto, sulle assegnazioni dei beni culturali mobili; rimozione delle remore, dei ritardi, degli intralci burocratici per molti lavori di modifica e di restauro di fabbricati e per la concessione del nulla osta preventivo per il rilascio di licenze edilizie.

Ciò chiesto e premesso, l'interrogante ritiene che la costituzione nel capoluogo marremmano di una Soprintendenza rappresen-

ta un atto di giustizia verso la popolazione della provincia e, insieme, un contributo concreto alla salvaguardia e valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

(3 - 00570)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

FABBRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero che gli organi centrali della polizia della strada intendono procedere alla soppressione del distaccamento della « Polstrada » con sede in Fornovo Taro, concentrando le unità che attualmente lo compongono a Parma.

Nel caso in cui tale decisione sia in procinto di essere adottata, si chiede se non si ritenga di dover intervenire per sollecitare la riconsiderazione del problema alla luce delle seguenti considerazioni:

1) il distaccamento di Fornovo Taro svolge una utilissima ed indispensabile funzione di controllo e di vigilanza che si estende a tre strade statali di non trascurabile importanza;

2) la soppressione di questo presidio periferico contrasta con il criterio di decentramento che è alla base della riforma della polizia, disattende le esigenze di riequilibrio territoriale che sconsigliano ogni atto di ulteriore depauperamento di un centro di fondo valle quale Fornovo Taro, danneggia in fine gli agenti che compongono il distaccamento, costretti a sopportare i pesanti oneri del caro-affitto connessi al trasferimento a Parma. Per di più, la prospettata eliminazione non è giustificata da alcuna valida ragione di miglioramento del servizio.

Domanda pertanto l'interrogante se non si ritenga, sulla scorta delle osservazioni sopra svolte, di dover procedere, al contrario, al potenziamento del distaccamento di Fornovo Taro, attribuendo al medesimo anche il controllo dell'autostrada della Cisa, dal momento che la sorveglianza risulterebbe assai proficua tenuto conto della ubicazione di Fornovo Taro rispetto a tale arteria autostradale.

(4 - 01159)

LI VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Risulta all'interrogante, su segnalazione di uffici periferici dell'Amministrazione finanziaria, che organi periferici del turismo, in alcuni casi, frappongono difficoltà a mettere a conoscenza degli uffici IVA i dati in loro possesso relativi al numero delle presenze in singoli alberghi, pensioni, campeggi.

L'interrogante chiede, quindi, di sapere se il Ministero non ritenga di intervenire presso il Ministero del turismo e dello spettacolo e presso le Regioni perchè i dati, per esempio quelli relativi al pagamento delle tasse di soggiorno, vengano, se richiesti, messi a conoscenza degli uffici IVA. Non dovrebbe, in questo caso, ostare alcun motivo di riservatezza perchè si tratta di un tributo che serve a definirne un altro.

(4 - 01160)

FABBRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto è accaduto, in occasione della recente chiusura dell'anno scolastico, presso la scuola media « Fra' Salimbene » di Parma, ove è stato assegnato in modo sorprendente il voto di 6 in condotta, unico in tutto l'Istituto, all'alunna della 3ª F Emanuela Aimi.

Tale decisione appare, infatti, difficilmente giustificabile alla luce delle seguenti considerazioni:

1) al termine del primo quadrimestre il voto in condotta dell'Aimi era 8, ed ai genitori gli insegnanti avevano soltanto segnalato una irrequietezza di carattere;

2) una così grave decisione, che comporta pesanti conseguenze sia sotto il profilo scolastico che dal punto di vista psicologico, non è mai stata preceduta dalla convocazione del consiglio di disciplina, che avrebbe evidentemente dovuto essere investito del problema in presenza di episodi tali da comportare un così pregiudizievole e squalificante voto in condotta;

3) i genitori non sono mai stati informati di comportamenti di tale gravità da determinare la severa penalizzazione in cui si è concretato il giudizio degli insegnanti.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere in base a quali motivazioni sia stata adottata dal corpo insegnante la determinazione punitiva, tenuto conto che trattasi di scuola dell'obbligo.

(4 - 01161)

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 6 luglio 1977**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 6 luglio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del documento:

Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione contestata del senatore Giovanni Ayasot (regione Piemonte) (*Doc. III, n. 1*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 maggio 1977, n. 187, concernente revisione generale dei prezzi dei medicinali (770) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1977, n. 326, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e sublocazione degli immobili urbani (776).

PAZIENZA ed altri. — Norme transitorie riguardanti la disciplina della locazione e sublocazione degli immobili urbani (668).

La seduta è tolta (*ore 18,10*).

Dott. PAOLO NALDINI

Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari